

Francesca Polli, nuova presidente regionale G.I.

All'imprenditrice Daniela Tezzele, presidente uscente, è subentrata Francesca Polli della "Air Tech S.r.l." di Rovereto.

Essere giovani al giorno d'oggi è sicuramente un "mestiere", se di mestiere si può parlare, molto difficile, e ancor più lo è essere giovani imprenditori o per dirla "all'Abete" imprenditori giovani.

È un "mestiere" che si ha nel sangue, che si deve coltivare e far crescere giorno per giorno con coraggio e umiltà, miscelando vocazione d'impresa e managerialità, professionalità e cuore, passato e presente, nel rispetto di regole scritte e ancor più spesso non scritte, a volte così sottili da risultare indefinite ed impercettibili, intrecciate in modo così inaspettato con la forza e l'audacia dei sogni che animano la passione imprendi-

toriale dei giovani e dei meno giovani.

E con la forza di questi valori e convinzioni, qualche settimana fa è stato per me un grandissimo privilegio ricevere il passaggio del testimone da Daniela Tezzele alla guida del Comitato Regionale dei Giovani Imprenditori del Trentino Alto Adige. Dopo anni di frequentazione del Movimento il compito di rappresentare i Giovani e la realtà della nostra Regione all'esterno in ambito nazionale ed in seno agli organi Centrali del sistema confindustriale è per me un onore ed un onere stimolante e gratificante che cercherò di svolgere al meglio assieme a tutti i miei compagni d'avventura di Trento e Bolzano.

Il nostro Movimento rappresenta per i giovani in viaggio attraverso il mondo del lavoro un importante ausilio tecnico, professionale, ma soprattutto umano, un'opportunità grande, forse unica, di incontro e confronto con altri giovani impegnati come noi in azienda sia a livello locale che nazionale, con i quali condividere e raffrontare esperienze, difficoltà e obiettivi. Ma il Gruppo offre anche, nelle occasioni e negli ambienti più vari e diversi, la possibilità di colloquio con personalità di spicco della realtà politica, economica ed industriale del nostro Paese su argomenti rilevanti per il futuro dell'impresa e del Movimento stesso. L'obiettivo è dunque quello di offrire alle giovani leve ed all'impresa più



Francesca Polli



Da sinistra: Francesca Polli, Maurizio Rossin, Daniela Tezzele e Rocco Cristofolini

Il pensiero di Daniela Tezzele, Past President regionale G.I.

Sono entrata nel Gruppo giovanissima e ho accettato poi senza problemi di essere presidente prima dei Giovani industriali di Bolzano e poi regionale. Credo che quando è il momento le responsabilità si debbano assumere. Certo l'impegno è pesante, ma partecipare vuole dire anche impegnarsi.

Il Comitato regionale ha sempre supportato l'organizzazione di eventi e proposte comuni, l'ultima delle quali è stata la partecipazione attiva nel Comitato organizzatore del convegno G.I. di Cortina.

La mia esperienza è stata bellissima perché i Giovani Industriali sono prima di tutto un movimento di persone accomunate da valori etici e culturali che non possono venire meno in nessun caso.

Un ringraziamento particolare a Marcello Carli e Francesca Polli che, in qualità di delegati presso il Comitato centrale di Roma, mi hanno sempre sostenuta e alle segreterie dei Gruppi di Trento e Bolzano.

in generale, riflessioni e proposte imprenditoriali in perfetta sintonia con il coraggioso spirito innovativo e con il ruolo di punta avanzata che da sempre contraddistinguono l'azione dei Giovani Imprenditori dell'Industria, per rimanere pienamente in linea con la tradizione di valori e di ideali che ha fatto dei Giovani la "coscienza critica" del sistema. Le molteplici attività finalizzate alla formazione dei giovani imprenditori ed alla diffusione della cultura d'impresa sono dunque la linfa vitale alla base di tutti nostri programmi.

La nostra Regione, grazie alle particolari peculiarità che contraddistinguono il suo territorio, perfettamente rappresentate e sintetizzate dai due Gruppi Giovani locali, ha qualcosa in più da offrire al Movimento: la collaborazione fra realtà a volte così diverse eppur così vicine che genera stimoli e progetti più unici che rari nell'approccio e nello sviluppo. Nella

nostra Regione, forse più che in tutte le altre, le differenze che uniscono sono una ricchezza da valorizzare sia in ambito locale che nazionale. Senza mai dimenticare questo ed il fatto che, contrariamente a Confindustria, il nostro Movimento è fatto di persone ancor prima che di aziende, l'obiettivo di questi prossimi due anni di lavoro sarà dunque quello di consolidare i risultati fin qui raggiunti, implementandoli magari con una maggiore apertura e visibilità sull'esterno attraverso una rappresentanza e una rappresentatività sempre più convinta, assidua e qualificata. Se dunque la grande novità di quest'anno è stata l'entrata del Comitato Regionale Giovani Im-

prenditori dell'Industria del Trentino Alto Adige nel comitato organizzatore del Convegno di Cortina accanto ai colleghi delle Federazioni regionali del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, l'intenzione è quella di proseguire su questa strada allargando indifferentemente ad est e ad ovest, a nord ed a sud l'orizzonte delle collaborazioni e sinergie.

Sposando in pieno il messaggio lanciato a gran voce dal nostro nuovo Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo le parole d'ordine che dovranno guidare il nostro lavoro per riuscire ad andare avanti e non rimanere al palo saranno dunque flessibilità, etica, gioco di squadra, risanamento del sistema ma soprattutto il credere ancora nelle grandi possibilità della nostra Regione e del nostro Paese, senza dimenticare mai il coraggio di guardare avanti e di fare, se necessario, scelte difficili, in sintonia con quei valori che per noi giovani sono o almeno dovrebbero essere una filosofia di vita, la vera filosofia dell'imprenditorialità.

Francesca Polli



Francesca Polli con Daniela Tezzele

Yes for Europe

Nel capoluogo toscano, il tradizionale appuntamento dei giovani imprenditori europei.

di MARCELLO CARLI,
Tesoriere dello Yes for Europe

L'appuntamento organizzato dallo Yes for Europe a Firenze è stato di particolare rilievo per l'organizzazione dei giovani imprenditori europei per almeno due ragioni.

Anzitutto perché è stato il secondo appuntamento di carattere europeo promosso in Italia nel corso degli ultimi due anni dallo Yes for Europe, dopo quello di grande successo ospitato a Trento nel marzo dello scorso anno, rappresentando così non solo un'opportunità di allacciare relazioni nuove, ma segnando in questo modo anche una maggiore coscienza da parte dei G.G.I. del nostro paese sull'importanza che ha, nella vita nazionale della nostra organizzazione, l'appartenenza ad una organizzazione europea.

In secondo luogo per la concomitante visita alla Piaggio, azienda leader in Italia e nel mondo nella produzione di motocicli, e quindi brand che rappresenta l'industria nazionale all'estero; avere offerto la possibilità di una visita allo stabilimento ad una delegazione dei giovani imprenditori provenienti da tutta Europa ha avuto un indubbio significato anche a livello simbolico, quasi aprendo ai nostri partner europei una

finestra sul «made in Italy» visto dall'interno, nella fase della produzione. In questo senso va apprezzata la disponibilità della famiglia Colaninno e soprattutto di Matteo, che nella sua veste di Vice Presidente nazionale G.I. ha senza dubbio impresso una marcia assai spedita ai lavori del consiglio di presidenza dei G.G.I. in tema di relazioni internazionali.

Dalla sua fondazione, verso la fine degli anni ottanta, a Capri, lo Yes for Europe ha vissuto

to fasi fra loro alterne, ora entusiasmanti, ora segnate da maggiori difficoltà ad intrecciare le attività delle varie organizzazioni nazionali associate ed individuare così le strategie da perseguire di volta in volta.

Essere in Europa non è una facoltà. È un dovere, e soprattutto una grossa opportunità. Il fatto stesso che nonostante le mille difficoltà, l'organizzazione europea G.I. compia quest'anno i sedici anni di attività,



Da sinistra: Marcello Carli, Francesca Polli e Rocco Cristofolini



La delegazione dei G.I. trentini con Marco Pezzini, Matteo Colaninno e Tjark de Lange

significa che la sua ragione d'essere profonda è fortemente radicata nello spirito e nella mission istituzionale e morale dei Giovani imprenditori italiani e degli altri paesi associati. Il fatto che aumentino sia gli inviti rivolti al Presidente europeo a partecipare a convegni promossi dalle nostre associazioni G.I. territoriali, sia gli incontri ufficiali dell'Execom (Il comitato esecutivo della confederazione) organizzati nel nostro paese, con forti partecipazioni anche delle delegazioni dei G.G.I. italiani, significano che l'attualità dell'intuizione dei fondatori della federazione europea dei giovani imprenditori è più che mai riconosciuta. Nell'Europa delle quattrecento regioni, in una fase di federalismo evolutivo presente in diversi Stati membri, nell'Europa allargata dei venticinque e con un mercato di 455.000.000 di persone, è più che mai importante che il maggior numero di incontri dello *Yes* venga promosso nei territori d'Europa, nelle sue città,

nelle province, proprio nella prospettiva di mettere tutti i 35.000 Giovani che fanno parte dell'organizzazione di venire a contatto e conoscere gli scopi e le attività promosse dalla presidenza e dagli organi dirigenti della federazione europea.

Nel mondo dell'economia globalizzata, delle relazioni transnazionali promosse e favorite da costi di trasporto in calo, nel mondo delle culture che si incrociano, si conoscono e si integrano, nel tempo dell'Erasmus, della formazione permanente, di internet, della rete senza confini, in un mondo costantemente interconnesso essere al di fuori di una organizzazione che cerchi di fare sintesi in Europa tra le istanze dei G.I. e delle loro organizzazioni nazionali, sarebbe come essere in ritardo ad un appuntamento fissato dalla storia. In questo senso credo che essere dentro all'Europa attraverso le organizzazioni che vi operano sia un dovere oltre che un'opportunità.

La prospettiva di promuovere gli interessi comuni in termini coordinati e sinergici, creando i vantaggi competitivi di sistema derivati dalla conoscenza reciproca delle varie culture e dall'investimento coordinato sui punti di interesse comune, può rafforzare, in un termine medio lungo, la capacità di affrontare meglio la sfida competitiva aperta severamente dai nuovi competitori mondiali, quali Cina, India e quelli aggressivi ed emergenti del Far East, soprattutto per i settori industriali e produttivi del vecchio continente.

Essere nello *Yes* significa anche capire che la sfida dei mercati globali non può essere vinta da soli, stando fuori dall'Europa e da una logica di cooperazione. La federazione europea dei G.I. ha lo scopo di rafforzare la coscienza che se l'Italia e la sua economia si difendono stando nella U.E., allo stesso modo i giovani imprenditori italiani si difenderanno meglio nella sfida globale dei prossimi decenni stando all'interno di un network forte e coeso promosso fra gli imprenditori europei, nel quale potranno insieme difendere e promuovere tutto il valore e la storia che stanno dentro ad un prodotto «made in Europe». E quindi se l'esperienza dei G.G.I. italiani ha un forte valore formativo rispetto alla funzione ed alla vita della Confindustria, nello stesso modo la partecipazione allo *Yes for Europe* rappresenta lo scopo e l'occasione di costruire una coscienza piena del ruolo e dell'importanza oramai acquisite dall'Unione europea anche per l'imprenditore italiano.



“Imprese all'estero: istruzioni per l'uso”

Nel convegno organizzato dai Giovani Industriali, il tema della globalizzazione è stato affrontato sotto diverse prospettive con due testimonial d'eccezione: Diego Mosna (Gruppo Diatec) e Lorenzo Delladio (La Sportiva).

Aprirsi all'estero rappresenta oggi una necessità prima ancora che un'opportunità. Una necessità sotto il profilo del confronto, dell'innovazione, della crescita tecnologica ed organizzativa. Un passaggio obbligato in un'Europa che si allarga e in un contesto internazionale sempre più dinamico e reattivo.

“Non dobbiamo subire la globalizzazione – ha affermato il presidente dei Giovani Industriali, **Rocco Cristofolini** – ma esserne protagonisti. Lo sviluppo della dimensione internazionale assume ormai una valenza strategica per le aziende che però spesso non hanno

informazioni e strumenti sufficienti per intraprendere la strada verso l'apertura all'estero”. Con questa premessa, si è aperto il convegno “Imprese all'estero: istruzioni per l'uso” che i Giovani Industriali hanno organizzato, nello scorso mese di maggio, a Palazzo Stella. Obiettivo: rileggere gli “appunti di viaggio” di chi ha già percorso la strada dell'internazionalizzazione e di chi può aiutare le imprese a farlo.

Per **Gianluigi Magri**, sottosegretario all'Economia e alle Finanze, la globalizzazione è un processo irreversibile: o l'imprenditore sta alle nuove regole

del gioco oppure viene tagliato fuori dal mercato. “I tradizionali parametri – ho sottolineato il sottosegretario – su cui si basava la competitività delle nostre aziende sono ormai superati. Andare all'estero implica anche fare degli investimenti e quindi è necessario poter avere un facile accesso al credito quando necessario”.

Una difficoltà, questa, riconosciuta anche da **Claudio Pue-rari**, responsabile settore commerciale Banca di Trento e Bolzano – Gruppo Banca Intesa che ha evidenziato come le banche debbano avere come priorità l'assistenza alle aziende, soprattutto alle piccole che hanno necessità di accrescere la propria capacità di accesso al credito.

Il sottosegretario ha poi evidenziato come i principali vincoli alla globalizzazione siano spesso determinati dalla mancanza di normative adeguate intese sia come difesa della proprietà intellettuale che come principio della reciprocità delle regole.

Dando uno sguardo a quello che è il grado di internazionalizzazione delle imprese trentine, il presidente di Trentino Export, **Andrea Penzo**, ha ricordato come nel 2003, l'export provinciale abbia registrato un incremento dell'8% raggiun-



Il tavolo dei relatori



Lorenzo Delladio

gendo quota 2,266 miliardi di euro. Questo dato, di grande soddisfazione per Trentino Export, deve però essere considerato in prospettiva con cautela, visto l'andamento in controtendenza dell'export nazionale che segna un calo del 4% e del Nord-est e Nord-ovest pure in diminuzione rispettivamente del -5,5% e del -2%. Il monito di Penzo, soprattutto rivolto alle Pmi, è di riuscire a sfruttare meglio le istituzioni per evitare di andare soli sul mercato internazionale. Lo ha sottolineato anche **Guido Mondino** della One World Consulting che ha illustrato le enormi possibilità di sviluppo offerte dal mercato nord-americano (USA e Canada), mercato che va però affrontato con adeguata preparazione e assistenza in quanto molto vasto ed esigente. Interessanti ed efficaci gli esempi portati.

Ma nonostante le difficoltà, già da anni alcune imprese trentine hanno allargato i propri orizzonti,

conquistando posizioni di indiscussa leadership nel contesto internazionale, come il Gruppo Diatec e La Sportiva.

Diego Mosna ha ripercorso brevemente lo sviluppo del Gruppo Diatec che, puntando su una diversificazione di prodotto, ha acquisito lo scorso anno l'elvetica Sihl. In base ai risultati dei primi mesi dell'anno, il fatturato complessivo del gruppo dovrebbe raggiungere a fine anno i 250 milioni di euro di fatturato ed un organico complessivo di 1.180 dipendenti, al di là delle previsioni fatte al momento dell'ac-

quisizione. "La nostra espansione - ha dichiarato il presidente Mosna - è stata guidata dalla necessità di superare delle produzioni oramai mature e di controllare settori di mercato contigui ed in espansione, come per esempio quello delle carte per stampare foto digitali".

Altra azienda trentina, presente da anni sui mercati mondiali, è La Sportiva S.p.A. di Ziano di Fiemme - definita da Economy uno dei dieci esempi di Made in Italy - che produce calzature che definire da montagna è riduttivo. Un'azienda che ha saputo innovare prima degli altri e che segue il mercato in presa diretta avendo come consulenti gli atleti. "La gamma della nostra produzione è talmente ampia che le

nostre scarpe - ha spiegato l'amministratore delegato **Lorenzo Delladio** - sono destinate ad un'ampia clientela: da chi va a funghi, a coloro che scalano gli 8.000. Siamo andati all'estero ancora 25 anni fa e in questo arco di tempo, abbiamo avuto anche delle difficoltà che siamo comunque riusciti a superare. All'estero realizziamo l'80% del nostro fatturato, mentre produciamo fuori confine, tra la Romania e la Cina, meno del 14% dei nostri prodotti".

Le conclusioni del convegno sono state affidate ad **Enrico Dossi**, direttore Piccola Industria e Segretario Federexport - Confindustria che ha posto l'accento sulla necessità di puntare sui marchi e sulla creazione di consorzi di filiera, unico modo per affermare i prodotti del Made in Italy sui mercati esteri e per diventare protagonisti nel nuovo contesto internazionale. (b.g.)



Diego Mosna

